

10 miglia Internazionale Aviano Piancavallo - STORIA

L'ECO DI AVIANO

Pag. 9

Glorie sportive avianesi

GIORGIO REDOLFI

Servizio intervista di DARIO ZANETTE

Camminavo lentamente, ma sicuramente, con la stessa andatura da turista distratto, che mi ero imposto due ore prima alla partenza dalla piazza di Aviano. Avevo da poco superato la Bornass, e mi sentivo orgoglioso della mia fatica; non mi interessava un fico secco che centinaia di persone si trovassero ben più avanti di me, e che solo qualche altra decina mi venisse dietro. Il mio unico stato d'animo era la soddisfazione di essere ritornato, dopo chissà quanti anni, a fare una bella camminata in montagna.

Da quando ho smesso di praticare uno sport attivo (sono già alcuni anni), non ricordo di aver fatto più un po' di sano movimento; ormai oggi gli arti inferiori servono più che altro per i pedali del freno e dell'acceleratore, i superiori per guidare,

e basta lì: per questo mi sentivo ingenuamente orgoglioso di me stesso, quel giorno, anche perché avevo notato che pochissimi dei miei amici e colleghi afflitti, come me, dalle conseguenze della vita sedentaria, si erano sentiti di partecipare a quella marcia Aviano-Piancavallo, che era stata ideata proprio per far muovere gente come noi.

Mentre stavo ragionando così, fra di me, sento, alle mie spalle, un ticchettio di passi di corsa: mi giro e vedo un ragazzo che sale correndo, voltandosi indietro continuamente. E' in tenuta da maratoneta, e sale in maniera impressionante: in un baleno mi raggiunge, mi supera e scompare dietro la svolta successiva. E' arrabbiato, perché ha notato qualche inseguitore tagliare le curve, e protesta ad alta voce, continuando a correre.

Per me è uno « choc »: tutto il mio intimo orgoglio di poco prima lascia il passo ad una infinita ammirazione per quel ragazzo, non disgiunta da una certa commiserazione per me stesso, che avevo avuto, poco prima, la presunzione di vantarmi, quasi, del mio modesto incedere turistico. Quel ragazzo correva come una lepre inseguita dai cani; e i cani erano molti, li vidi passare tutti, dopo, ma nessuno di loro correva come la lepre. Io, per alcuni minuti, rimasi fermo, come colpito da improvvisa stanchezza; poi ripresi a salire, ma senza pensare più a niente, e con la netta sensazione di procedere assai più a rilento di prima.

Quel ragazzo era Giorgio Redolfi, e quel giorno impiegò un'ora e diciotto minuti per andare, di corsa, da Aviano al Piancavallo, vincendo, con straordinaria naturalezza, la prima gara del genere per corridori podisti. Mi proposi di andarlo a trovare, per chiedergli qualcosa di lui e della sua attività sportiva. E' l'unico giovane avianese a praticare l'atletica leggera, e con successo. Ritengo giusto, pertanto, farlo conoscere ai suoi concittadini.

Mi riceve nella sua casa di viale Marconi, dove vive con il padre Vincenzo e con la madre Elena, e mi ringrazia per la visita. Nel salotto, dove ci troviamo, troneggia una grande vetrina, con decine e decine di coppe, medaglie e trofei: sono oltre cinquanta, a testimonianza dei molti successi, ottenuti in altrettante gare di mezzofondo. Ogni tanto, una foto: in una, noto subito, al suo fianco, la sagoma inconfondibile di Franco Arese, il più grande mezzofondista italiano di oggi, campione europeo sui 1500 metri. In un'altra, un atleta negro, con sotto una dedica; leggo solo la firma: Kipchoke Keino. E' il fenomeno di Nairobi, dominatore delle olimpiadi messicane. Soltanto il fatto di aver corso a fianco di tali campioni può bastare a definire il valore di Giorgio Redolfi.

Per fargli dire qualcosa di se stesso, procedo a botta e risposta.

Domanda: Dimmi la tua carta d'identità.

REDOLFI: Redolfi Broccon Giorgio, nato ad Aviano il 19 maggio 1948, peso 55 chili, al-



Giorgio Redolfi (a destra) con il campione italiano Franco Arese.

Paolo, Mazzocut Zecchin Carlo, Mazzocut Zecchin Mauro, Melina Gottardo Romano, Ortolan Franco, Polo Peruchin Bruno, Polo Scolot Luciano, Redolfi De Zan Daniele, Scussat Firmino, Tassan Mazzocco Giorgio e Tassan Simonat Ferruccio.

Terza D femminile

Basso Nadia, Bonanni Anita, Borghese M. Renata, Boschian Campaner Ersilia, Boschian Pest Rita, Candotto Delfina, Faggiolato Bertilla, Favaretto Bertilla,

Gant Cinzia, Gant Donatella, Girani Anna Maria, Martin Raffaella, Mazzega Fabbro Vera, Pagnacco Fulvia, Polo Peruchin Ivetta, Polo Friz Patrizia, Tassan B. Linda, Tassan Zanin Vanda e Zanette Anna Maria.

Candidati esterni

Buscaglia Maria Rosa, Giust Rita e Polo Tacchia Pier Carlo. L'Eco di Aviano augura a tutti gli alunni buone vacanze e tante soddisfazioni nella scuola e nella vita.

San-
ruz-
Cre-
este,
Sil-
Orsa-
iele,
bino,
e Za-

t An-
Borta
l. Gra-
Catta-
rriana,
e Zan
Fran-
Malet-
a, Mar-
e Zan
a.

o Luca
ò, Bo-
tto An-
Ciligot
no, De
ont An-
lio, De
vio Ne-
Florea



ASSOCIAZIONE SPORTIVA DILETTANTISTICA ATLETICA AVIANO

Viale Marconi, 37 - 33081 Aviano (PN) Tel/Fax + 39 0434 652212
Pn527@fidal.it - atleticaaviano@gmail.com - atleticaaviano@pec.it
www.atleticaaviano.it - Coni 78 - Fidal PN527
Codice Fiscale 91058160937 - P.IVA 01508770938



10 miglia Internazionale Aviano Piancavallo – STORIA

RIVISTA: L'ECO DI AVIANO

PUBBLICAZIONE: LUGLIO 1973 / PAG. 9 - 10

Glorie sportive avianesi

GIORGIO REDOLFI

Servizio intervista di Dario Zanette

Camminavo lentamente, ma sicuramente, con la stessa andatura da turista distratto, he i ero imposto due ore prima alla partenza dalla piazza di Aviano. Avevo da poco superato la Bornass, e mi sentivo orgoglioso della mia fatica; non mi interessava un fico secco che centinaia di persone si trovassero ben più avanti di me, e che solo qualche altra decina mi venisse dietro. Il mio unico stato d'animo era la soddisfazione di essere ritornato, dopo chissà quanti anni, a fare una bella camminata in montagna.

Da quando ho smesso di pratica uno sport attivo (sono già alcuni anni), non ricordo di aver fatto più un po' di sano movimento; ormai oggi gli arti inferiori servono più che altro per i pedali del freno e dell'acceleratore, i superiori per guidare, e basta li; per questo motivo ingenuamente orgoglioso di me stesso, quel giorno, anche perché avevo notato che pochissimi dei miei amiche colleghi affini, come me, dalle conseguenze della vita sedentaria, si erano sentiti di partecipare a quella marcia Aviano-Piancavallo, che era stata ideata proprio per far muovere gente come noi.

Mentre stavo ragionando così, fra di me, sento alle mie spalle, un ticchettio di passi di corsa: mi giro e vedo un ragazzo che sale correndo, voltandosi indietro continuamente. E' in tenuta da maratoneta, e sale in maniera impressionante: in un baleno mi raggiunge, mi supera e scompare dietro la svolta successiva. E' arrabbiato, perché ha notato qualche inseguitore tagliare le curve, e protesta ad alta voce, continuando a correre.

Per me è uno << choc >>: tutto il mio intimo orgoglio di poco prima lascia il passo ad una infinita ammirazione per quel ragazzo, non disgiunta da una certa commiserazione per me stesso, che avevo avuto, poco prima, la presunzione di vantarmi, quasi, quasi, mio modesto incedere turistico. Quel ragazzo correva come una lepre inseguita dai cani; e i cani rano moti, li vidi passare tutti, dopo, ma nessuno di loro correva come la lepre. Io, per alcuni minuti, rimasi fermo, come colpito da improvvisa stanchezza; poi ripresi a salire, ma senza pensare più a niente, e con la netta sensazione di procedere assai più a rilento di prima.

Quel ragazzo, era Giorgio Redolfi, e quel giorno impegnò un'ora e diciotto minuti per andare, di corsa, da Aviano al Piancavallo, vincendo, con straordinaria naturalezza, la prima gara del genere per corridori podisti. Mi proposi di andarlo a trovare, per chiedergli qualcosa di lui e della sua attività sportiva. E' l'unico giovane avianese a praticare l'atletica leggera, e con successo. Ritengo giusto, pertanto, farlo conoscere ai suoi concittadini.

Mi riceve nella sua casa di viale Marconi, dove viva con il padre Vincenzo e con la madre Elena, e mi ringrazia per la visita. Nel salotto, dove ci troviamo, troneggia una grande vetrina, con decine e decine di coppe, medaglie e trofei: sono oltre cinquanta, a testimonianza dei molti successi, ottenuti in altrettante gare di mezzofondo. Ogni tanto, una foto: in una noto subito, al suo fianco, la sagoma inconfondibile di Franco Arese, il priù grande mezzofondista italiano di oggi, campione europei sui 1500 metri. In un'altra, un atleta negro, con sotto una dedica: leggo solo la firma: Kipchoge Keino. E' il fenomeno di Nairobi, dominatore delle olimpiadi messicane. Soltanto il fatto di aver corso a fianco di tali campioni può bastare a definire il valore di Giorgio Redolfi.

Per agli dire qualcosa di se stesso, procedo a botta e risposta.

10 miglia Internazionale Aviano Piancavallo - STORIA

Pag. 10
L'ECO DI AVIANO
Luglio-Agosto 1973

tezza 170 centimetri, professione operaio elettronico.

Domanda: Come ti è nata la passione per l'atletica?

REDOLFI: A scuola mi sono accorto di correre discretamente. Poi, dopo una gara sul colle di San Giorgio, qui in Aviano, alla quale partecipai quasi per caso e che vinsi facilmente, decisi di insistere, e mi iscrissi alla Libertas di Pordenone, società sportiva della quale faccio parte tuttora.

Domanda: Come e quando ti alleni?

REDOLFI: Ogni giorno, dopo il lavoro (anche d'inverno), almeno un'ora, al campo di atletica presso il « Botteccia » di Pordenone.

Domanda: Chi è il tuo allenatore?

REDOLFI: All'inizio fu Giuseppe Cadin. Ora è Giansilvio Prato di San Vito.

Domanda: Quali sono i tuoi records personali?

REDOLFI: 2'52"2 sugli 800 metri, 4'9" sui 1500, 9'12" sui 3000, 15'44"2 sui 5000, 32'33" sui 10.000, 1h 9'53"5 sui 20 chilometri e 17.754 metri nell'ora.

Domanda: Quale risultato di maggior prestigio hai ottenuto?

REDOLFI: Come piazzamento, il quarto posto sui 5000 ai campionati italiani di Ancona nel 1971. Ma la gara più prestigiosa, cui ho partecipato, è la famosa « Cinque mulini » di S. Vittore Olona, dove ho avuto modo di conoscere e di affrontare tutti i migliori campioni, da Arese, a Keino, a Shorter, a Bedford, a Jipcho ecc. Ci tornerò anche la prossima volta, nel febbraio '74.

Domanda: Quale altro sport ti piace?

REDOLFI: Mi piacciono tutti, e li seguo tutti.

Domanda: Anche il calcio?

REDOLFI: No; quello lo seguo relativamente.

Domanda: Qual è il campione che ammiri di più, e al quale vorresti assomigliare, tecnicamente?

REDOLFI: Shorter, senza dubbio.

Domanda: Come pensi si possa incrementare l'atletica, in un paese come Aviano?

REDOLFI: Soltanto costruendo campi di atletica, con tutte le relative strutture.

Ultima domanda: Fino a quando intendi gareggiare?

Per una vacanza felice

GIAIS VI ATTENDE!

REDOLFI: Fino a quando correre mi darà soddisfazione, io correrò.

Non gli chiedo altro, anche perché egli mostra di meravigliarsi per tutte queste domande.

Giorgio Redolfi è tutto qui, nella sua famiglia, nella sua riservatezza, nella gioia intima e incommensurabile per le sue vittorie e per la sua partecipazione viva, totale, al mondo dell'atletica.

Quando gli dico che è mia intenzione di fargli un po' di pubblicità sul giornale locale, mi ringrazia; ma mi fa anche capire che non sarà pubblicizzando il suo esempio che si invoglieranno i giovani avianesi a darsi all'atletica. « L'Italia » mi dice « è il paese che detiene il record mondiale degli sportivi seduti, e Aviano rispecchia bene la media nazionale. Per incrementare le attività atletiche di ogni tipo, bisogna creare le strutture, le piste, le pedane, le palestre ecc. Ma bisogna anche che i ragazzi sentano già da loro stessi il desiderio di fare del sano agone. Devono aiutarsi, se vogliono essere aiutati ».

Forse anche per questo, perché ha la consapevolezza di essere quasi un incompreso dai nostri sportivi del lunedì, che si dimostra schivo da qualsiasi pubblicità. Il fatto di essere l'unico, si può dire, sportivo puro praticante del nostro Comune, non lo inorgoglisce per niente; anzi, in un certo senso lo rattrista. Ed è forse per questo, o meglio, anche per questo, che, nel salutarlo, provo un attimo di amarezza.



10 miglia Internazionale Aviano Piancavallo – STORIA

Domanda: **Dimmi la tua carta d'identità:**

REDOLFI: Redolfi Broccon Giorgio, nato ad Aviano il 19 maggio 1948, peso 55 chili, altezza 170 centimetri, professione operaio elettronico.

Domanda: **Come ti è nata la passione per l'atletica?**

REDOLFI: A scuola mi sono accorto di correre discretamente. Poi, dopo una gara sul colle di San Giorgio; qui add Aviano, alla quale partecipai, quasi per caso e che vinsi facilmente, decisi di insistere, e mi iscrissi alla Libertas di Pordenone, società sportiva della quale faccio parte tuttora.

Domanda: **Come e quando ti alleni?**

REDOLFI: Ogni giorno, dopo il lavoro (anche d'inverno), almeno un'ora, al capo di atletica presso il << Botteccia >> di Pordenone.

Domanda: **Chi è il tuo allenatore?**

REDOLFI: All'inizio fu Giuseppe Cadin. Ora è Giansilvio Prato di San Vito.

Domanda: **Quali sono i tuoi record personali?**

REDOLFI: 2'52"2 sugli 800 metri, 4'9" sui 1500m, 9'12" sui 3000, 15'44"2 sui 5000m, 32'33" sui 10.000, 1h9'53"5 sui 20 chilometri e 17.754 metri sull'ora.

Domanda: **Quale risultato di maggior prestigio hai ottenuto?**

REDOLFI: Come piazzamento il quarto posto sui 5000 ai campionati italiani di Ancona nel 1971. Ma la gara più prestigiosa, cui ho partecipato, è la famosa << Cinque Mulini >> di S. Vittore Olona, dove ho avuto modo di conoscere e di affrontare tutti i migliori campioni, da Arese, a Keino, a Shorter, a Bedford, a Jipcho ecc. Ci tornerò anche la prossima volta, nel febbraio '74.

Domanda: **Quale altro sport ti piace?**

REDOLFI: Mi piacciono tutti, e li seguo tutti.

Domanda: **Anche il calcio?**

REDOLFI: No, quello lo seguo relativamente.

Domanda: **Qual'è il campione che ammiri di più, e al quale vorresti assomigliare, tecnicamente?**

REDOLFI: Shorter, senza dubbio.

Domanda: **Come pensi si possa incrementare l'atletica, in un paese come Aviano?**

REDOLFI: Soltanto costruendo campi di atletica, con tutte le relative strutture.

Ultima domanda: **Fino a quando intendi gareggiare?**

REDOLFI: Fino a quando correre mi darà soddisfazione, io correrò.

Non gli chiedo altro, anche perché egli mostra di meravigliarsi per tutte queste domande.

Giorgio Redolfi è tutto qui, nella sua famiglia, nella sua riservatezza, nella gioia intima e incommensurabile per le sue vittorie e per la sua partecipazione viva, totale, al mondo dell'atletica.

Quando gli dico che è mia intenzione di fargli un po' di pubblicità sul giornale locale, mi ringrazia; ma mi fa anche capire che non sarà pubblicizzando il suo esempio che si invoglieranno i giovani avianesi a darsi all'atletica. << L' Italia >> mi dice << è il paese che detiene il record mondiale degli sportivi saduti, e Aviano rispecchia bene la media nazionale. Per incrementare le attività atletiche di ogni tipo, bisogna creare le strutture, le piste, le pedane, le palestre ecc. Ma bisogna anche che i ragazzi sentano già da loro stessi il desiderio di gare del san agonismo. Devono aiutarsi, se vogliono essere aiutati >>.

Forse anche per questo perché ha la consapevolezza di essere quasi un' incompreso dai nostri sportivi del lunedì. Che si dimostra schivo da qualsiasi pubblicità. Il fatto di essere l'unico, si può dire, sportivo puro praticante del nostro Comune, non lo inorgoglisce per niente; anzi, in un certo senso lo attrista. Ed è forse per questo, o meglio, anche per questo, che, nel salutarlo, provo un' attimo di amarezza.